

SENATO DELLA REPUBBLICA

CAMERA DEI DEPUTATI

XIV LEGISLATURA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

**CONCERNENTE IL «DOSSIER MITROKHIN» E L'ATTIVITÀ
D'INTELLIGENCE ITALIANA**

RESOCONTO STENOGRAFICO

DELLA 25^a SEDUTA

MERCOLEDÌ 7 MAGGIO 2003

Presidenza del presidente Paolo GUZZANTI

INDICE**Comunicazioni del Presidente**

PRESIDENTE:	
- GUZZANTI (FI), senatore	Pag. 3

Seguito dell'audizione dell'ammiraglio Giuseppe Grignolo

PRESIDENTE:		<i>GRIGNOLO Pag. 4, 5, 6 e passim</i>
- GUZZANTI (FI), senatore	<i>Pag. 4, 5, 6 e passim</i>	
ANDREOTTI (Aut.), senatore	7	
BIELLI (DS-U), deputato	14, 37	
CICCHITTO (FI), deputato	26, 29	
DUILIO (MARGH-U), deputato	24, 25, 26	
FRAGALÀ (AN), deputato	20, 23, 29 e passim	
PAPINI (MARGH-U), deputato	12, 18, 19 e passim	
QUARTIANI (DS-U), deputato	15, 21, 22	
STERPA (FI), deputato	23	

I lavori hanno inizio alle ore 13,45.

(Si legge e si approva il processo verbale della seduta del 14 aprile 2003).

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

PRESIDENTE. Vi informo che in data 16 aprile 2003 il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione il Senatore Luigi Marino, che saluto, in sostituzione del senatore Cesare Marini, dimissionario.

Comunico che in data 16 aprile il direttore del SISMI ha trasmesso copia del fascicolo e di alcuni atti sparsi relativi a Serghej Sokolov che è, lo ricordo al senatore Marino, che mi diceva che dovrà fare dei corsi accelerati, ma magari già lo sa, la persona indicata come quello strano studente che avvicinò Aldo Moro nei mesi precedenti il suo rapimento e sul conto del quale lo stesso aveva manifestato seri dubbi al professor Tritto e che poi furono riferiti alla Commissione sul terrorismo e sulle stragi.

Vi informo che in data 5 maggio ho richiesto al direttore del SISMI di consentire alla Commissione di prendere visione, presso i locali del SISMI di Forte Braschi, dei fascicoli personali relativi a soggetti intestatari dei *report* del *dossier* Impedian, al fine di poter formulare eventuali richieste di acquisizione.

Vi informo inoltre che in data 16 aprile il Presidente del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di stato (COPASIS), l'onorevole Enzo Bianco, ha richiesto copia dei resoconti stenografici, anche nelle parti sottoposte a segretazione, delle audizioni di dirigenti o *ex* dirigenti del SISMI. Su questo ieri, in Ufficio di Presidenza integrato, si è svolto un approfondito dibattito, anche se non siamo ancora arrivati ad una decisione, perché se è vero che a questa Commissione, per legge, non può essere opposta alcuna forma di segreto, né di ufficio né di Stato, noi siamo responsabili della tutela del segreto, denominato funzionale, che ci viene proposto, e da noi accolto, nel corso delle nostre audizioni. Su questo in Ufficio di Presidenza si sono manifestati pareri diversi ed è emersa una questione giuridica da approfondire. Per il momento dunque abbiamo ricevuto questa richiesta del COPASIS, ma non abbiamo ancora potuto darvi seguito.

Seguito dell'audizione dell'ammiraglio Giuseppe Grignolo

PRESIDENTE. La Commissione procede oggi al seguito dell'audizione dell'ammiraglio Grignolo, iniziata nella seduta del 9 aprile e proseguita nella seduta del 14 aprile. La volta scorsa avevo detto che avrei avuto una ventina di domande da porgli, ma in realtà sono molte meno. Sono già iscritti a parlare gli onorevoli Cicchitto e Fragalà. Altri potranno farlo nel corso della seduta.

Ricordo a tutti noi e anche al nostro ospite, ammiraglio Grignolo, che la regola che ci siamo dati è che la persona audita ha la facoltà di chiedere la segretazione di quanto si accinge a dire, cosa che avviene interrompendo il collegamento con il circuito interno.

Metto sommariamente al corrente coloro che non facevano parte dell'Ufficio di Presidenza integrato di ieri che questa modalità è stata oggetto di discussione in quella sede, perché è stata sollevata un'obiezione, che io stesso del resto avevo sollevato proprio nel corso dell'audizione dell'ammiraglio, e cioè che, se è vero che la segretazione è ammessa quando si tratti di tutelare identità, nomi, modalità e funzionamento del Servizio, resta però un problema non risolto come considerare la richiesta di segretazione di opinioni quando una persona audita ci dice: «se mi chiedete cosa ne penso, ve lo dico, ma a circuito chiuso». Questa è cosa della quale, nel prossimo Ufficio di Presidenza integrato si dovrebbe discutere per trovare una soluzione.

GRIGNOLO. Signor Presidente, se lei permette vorrei fare qualche precisazione su un'inesattezza, peraltro evidenziata anche dal senatore Andreotti, che riguarda il caso Orfei. A seguito di una domanda che risulta nel resoconto stenografico della seduta notturna del 9 aprile scorso, avevo detto che su Orfei non sapevo assolutamente nulla direttamente, ma che avevo invece ricevuto delle indicazioni da un mio collaboratore che in precedenza aveva lavorato su questo caso. Avevo aggiunto che c'erano delle indicazioni precise su quella che era la buca, sui quattrini che venivano dati, eccetera, cioè indicazioni reali. Ho riparlato con il mio collaboratore il quale ha confermato tutto quello che mi aveva detto tranne il discorso relativo ai quattrini. Questo discorso non si è evidenziato e, pertanto, desidero scusarmi per aver pronunciato tale inesattezza, anche se ero convinto di quanto stavo affermando. Ripeto, è stata una inesattezza e me ne scuso.

PRESIDENTE. Immagino che il senatore Andreotti sia soddisfatto perché anche di questo episodio abbiamo discusso ieri in Ufficio di Presidenza integrato inserendolo tra quelli che possono, con alcune inesattezze, arrecare nocimento a persone.

Ammiraglio Grignolo, desidero ricordare qualche punto della sua audizione e della sua carriera, ovviamente solo per la parte riguardante la questione Mitrokhin.

Mi corregga se sbaglio: lei era direttore della VIII divisione che si occupava, tra l'altro, del controspionaggio economico, di questioni riguardanti l'economia e di rapporti con le ditte italiane che chiedevano autorizzazioni per portare materiali o macchinari sensibili all'estero e che quindi richiedevano una particolare autorizzazione. Quindi lei dirigeva una sezione estremamente importante e delicata. È così?

GRIGNOLO. Sì. Vorrei precisare che per il controspionaggio industriale ricevemmo l'incarico dal generale Ramponi durante la sua permanenza quale direttore del Servizio, però precedentemente e successivamente il controspionaggio industriale era compito della I divisione.

PRESIDENTE. Era compito della I divisione, ma da profano mi vien da dire che se lei come direttore della VIII divisione doveva occuparsi d'ufficio di questioni riguardanti la sicurezza, le industrie e quant'altro, maneggiava già una materia confinante e probabilmente anche interna al controspionaggio economico. È vero?

GRIGNOLO. Direi quasi confinante. Facemmo diverse operazioni che riguardavano, per esempio, il trasferimento illegale di tecnologia tra Occidente e Oriente. Facemmo sì che nel tempo il costo della tecnologia occidentale avesse livelli decisamente alti rispetto a quanto poteva pagare la parte orientale. Questo fu un grosso successo dei Servizi occidentali, in particolare del SISMI.

PRESIDENTE. Questo esula dalla questione mitrokhiniana in sé, però per curiosità le chiedo, da incompetente, cosa significhi aver ottenuto questo aumento del costo dei beni occidentali così da renderli non accessibili o meno accessibili.

GRIGNOLO. Meno accessibili perché era più difficoltoso...

PRESIDENTE. Il motivo lo capisco, ma mi chiedo come fosse possibile.

GRIGNOLO. Con un maggiore controllo delle esportazioni e una maggiore attività in ambito Unione Sovietica e in ambito Paesi del Patto di Varsavia. Io direttamente svolsi un'attività a Mosca per evidenziare determinate parti tecnologiche di alcune industrie che venivano esportate illegalmente. Le denunciammo. In altri casi riuscimmo a dimostrare che certe industrie italiane avevano legalmente esportato questi materiali per cui anche rispetto ai nostri colleghi del COCOM...

PRESIDENTE. Il COCOM è il mercato comune dell'Est?

GRIGNOLO. Era il Comitato di coordinamento delle esportazioni che aveva sede a Parigi. Era completamente informale e tutte le esportazioni

da Occidente verso Oriente dovevano ricevere l'*imprimatur* di tutti i partecipanti al COCOM che mi sembra fossero undici o dodici Paesi.

PRESIDENTE. Le ho posto queste domande per sottolineare il fatto che lei prima di ricevere dall'ammiraglio Battelli la nomina a capo reparto con qualifica che le avrebbe permesso di mantenere - mi sembra - la direzione della VIII divisione, che tuttavia, in pratica era gestita da Manenti, che era il suo vice...

GRIGNOLO. Se ben ricordo nel gennaio 1997 il direttore chiamò tutti i capi reparto e i direttori di divisione dopodiché mi disse che avrei sostituito l'allora colonnello Masina quale capo reparto. Nel contempo mantenni fino a dicembre 1997 il compito di direttore della VIII divisione avendo come *alter ego* il dottor Manenti che poi dopo il dicembre 1997 diventò direttore della divisione.

PRESIDENTE. Questa possiamo dire che sia una prassi nello Stato, quella cioè di affidare *pro tempore* una funzione di grado più alto a chi non ce l'ha in modo che superati i tre mesi il passaggio di livello diventi più o meno automatico.

GRIGNOLO. Potrei dire che, ad esempio, il colonnello Masina era capo reparto e contemporaneamente, per lungo tempo, mi sembra, direttore della I divisione, per cui non era un discorso anomalo.

PRESIDENTE. Non parlo di anomalie. Il suo vice, dottor Manenti, che quando lei diventò capo reparto di fatto svolgeva le sue funzioni alla direzione della VIII divisione, dopo fu confermato come direttore pieno della VIII divisione, e questo anche in omaggio ad un criterio amministrativo che vige nello Stato. Se infatti per più di tre mesi si svolge una funzione di livello superiore in genere questa funzione viene confermata.

GRIGNOLO. Chiedo scusa, ma a mio avviso non era così. Ciò è avvenuto perché il dottor Manenti aveva tutte le qualità e l'esperienza per dirigerla.

PRESIDENTE. Chiedo scusa a lei e indirettamente al dottor Manenti che non conosco e le cui qualità non intendevo minimamente mettere in dubbio. Ho notato semplicemente che vi era stata questa forma di avvicendamento.

La nomina di un capo reparto è così importante che non viene assunta amministrativamente all'interno del Servizio; intendo dire con ciò che non accade che un giorno viene diramato un ordine di servizio e il direttore nomina qualcuno come capo di un reparto, perché si tratta di una nomina che va al Consiglio dei ministri.

GRIGNOLO. Al CESIS.

PRESIDENTE. Al CESIS, ma anche al Consiglio dei ministri, tant'è che di fatto porta la firma del Presidente del Consiglio del momento. La mia domanda ha questo senso: la nomina a capo reparto – io per esempio questi fatti relativi alla pubblica amministrazione non li conoscevo e li ho appresi – è abbastanza importante da richiedere una delibera del Consiglio dei ministri e la firma del Presidente del Consiglio stesso. Quindi, quando lei diventò capo del reparto che coordinava la I e la VIII divisione, ciò avvenne con una decisione assunta dal Consiglio dei ministri e firmata dall'allora presidente del Consiglio, Prodi.

GRIGNOLO. Se lo sa lei, io non ne ero a conoscenza.

ANDREOTTI. Io non l'ho mai saputo, eppure ne ho fatti tanti di Consigli di ministri.

GRIGNOLO. So che è una decisione del CESIS.

PRESIDENTE. Sto chiedendo all'ammiraglio Grignolo, d'altra parte questo è un fatto di pubblica amministrazione, se ...

ANDREOTTI. Chiedo scusa, dopo il 1992 non lo so, ma mi sembra un po' anomalo che sia di competenza del Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. Per carità, d'altra parte ho indicato questa procedura amministrativa soltanto allo scopo di sottolineare *ad abundantiam* quanto questo incarico fosse importante, fosse di alto livello.

È un punto che abbiamo già toccato ma vorrei sottolinearlo: nel corso delle nostre audizioni precedenti abbiamo imparato che prima della sua nomina, ammiraglio, a capo reparto, le funzioni di un capo reparto erano estremamente labili, se così si può dire, o comunque si esaurivano in un compito di semplice coordinamento, mancavano ad esse – se non sbaglio – le altre due importanti funzioni: il comando ed il controllo, sbaglio?

GRIGNOLO. No.

PRESIDENTE. Con la sua nomina a capo del reparto il direttore del Servizio – è stato lei a raccontarcelo, quindi non faccio che tentare di riassumere quanto lei stesso già ci ha detto – non so qual è la parola esatta, promulgò, emise un ordine di servizio, o comunque una disposizione con valore di norma che conferiva a lei, diversamente da quanto era successo fino ad allora, il comando, il controllo e ... qual era la terza cosa?

GRIGNOLO. Il coordinamento.

PRESIDENTE. E il coordinamento, che era l'unica cosa che già c'era.

GRIGNOLO. Chiedo scusa, Presidente. Non indicò il mio nome o un determinato reparto, ma fu una decisione che riguardava tutti i capi reparto del Servizio, per cui, essendo io capo reparto, vi rientravo.

PRESIDENTE. Lei vuol dire, cioè, che non fu fatta *ad personam*, ma era ... tuttavia, fu fatta in una coincidenza di tempi, possiamo dirlo?

GRIGNOLO. Non lo so neanche, non me lo ricordo, non lo so neanche se sia in coincidenza. Credo che sia agli inizi del 1997, credo.

PRESIDENTE. Comunque, sta di fatto che lei diventa capo del reparto, cosa che di per sé, non avrebbe rappresentato, se mi è permesso, una promozione per un professionista della sua qualità e del suo rango, che svolgeva una mansione di una importanza così rilevante come quella di direttore della VIII divisione, carica che ha anche una sua certa autonomia, che è amministrativa, una autonomia di centri, è una divisione che gode di uno *status* piuttosto prestigioso ed elevato ...

GRIGNOLO. Sì, senza dubbio, godeva, non so esattamente se sia così anche attualmente, ma dal direttore Ramponi o Pucci la VIII divisione fu tolta dal I reparto e da quel periodo fino al momento del direttore Battelli la mia divisione dipese direttamente dal capo del Servizio, per cui in effetti avevamo una grandissima libertà, anche con l'ammiraglio Martini io praticamente parlavo direttamente con lui e, in effetti, tra parentesi, anche la sede della VIII divisione era al di fuori di Forte Braschi, era in un'altra sede ed era piuttosto indipendente dal contesto di tutto il Servizio e del I reparto.

PRESIDENTE. La ringrazio anche di queste ulteriori precisazioni storiche.

Ne prendo atto con particolare piacere, perché confermano quello che, appunto, mi premeva sottolineare: che, cioè, in apparenza un direttore della VIII divisione, che aveva almeno a quel momento, in quell'epoca, un ruolo così elevato, un rango così elevato, una importanza ed una autonomia direi uniche all'interno del Servizio, sarebbe stato diminuito e non certamente promosso se fosse stato, con le norme che vigevano fino a quel momento, mandato a fare il capo del reparto, mentre, sia pure senza una cosa *ad personam* ma con una deliberazione del capo del Servizio che valeva per tutti i capi del reparto, lei andò a fare il capo del reparto con nuove e più importanti prerogative, che non la sottoposero quindi ad una sorta di retrocessione. Insomma, se lei fosse andato a fare il capo del reparto come era stato fino ad allora, in un certo senso avrebbe avuto un arretramento od una *diminutio* della sua carriera. Non so se è esattamente così, ma direi che non l'ha avuta, ha avuto anzi semmai una promozione, si può dire così? Promozione nel senso professionale, nel senso di qualità del lavoro.

GRIGNOLO. Diciamo una promozione nel senso professionale, se vogliamo ...

PRESIDENTE. Non credo che le abbiano aumentato lo stipendio, non lo so se gliel'hanno aumentato.

GRIGNOLO. No, a dire la verità, lo stipendio me lo abbassarono - è una storia abbastanza complicata - e dovettero poi fare, invece, per riportarmi lo stipendio a direttore di divisione, un determinato decreto per darmi quattro soldi in più di quanto prendevo da capo reparto.

PRESIDENTE. Ora, ammiraglio, non c'è dubbio che lei, come capo del reparto, che aveva assunto il coordinamento ma anche la direzione ed il controllo delle attività della I divisione, perché la VIII divisione in un certo senso aveva lì una persona di sua piena fiducia, come lei ci ha confermato, che svolgeva le sue mansioni in modo immagino eccellente, di cui lei era pienamente soddisfatto, quindi la novità fu che lei andò a svolgere mansioni di controllo, di comando e di coordinamento sulla I divisione e certamente a questo punto si inserisce la questione su cui abbiamo ascoltato la sua opinione e la sua relazione in maniera attenta e rispettosa, così come abbiamo ascoltato quella di altri suoi colleghi del Servizio, che hanno detto cose diverse circa il trattamento che da quel momento fu riservato alle carte del *dossier* Mitrokhin, cioè il fatto che la stanza, il «frigorifero», il *computer* ...

A proposito del *computer*, lei, ammiraglio, ci ha detto diverse cose nuove rispetto a quelle che altri suoi colleghi ci hanno detto e di questo le siamo tutti grati. In particolare, ce n'è una, è un dettaglio però forse non è così periferico: lei soltanto ci ha parlato di dischetti. Tutte le volte che noi abbiamo chiesto ad altri ufficiali che si sono seduti prima di lei su questa poltrona se ci fosse solo del materiale cartaceo o anche del materiale in *floppy disk* o in supporti di qualsiasi altro genere, ci hanno risposto sempre di no, che era soltanto carta, mentre lei ci ha raccontato, e ce lo ha spiegato anche per significare che la questione del «frigorifero» non voleva affatto dire che non si lavorava più, anzi, c'erano i *computer*, non erano collegati con *modem* ma c'erano i dischetti, e lei ha parlato molte volte di dischetti e mi sembra che abbia anche accennato all'eventualità che nella distruzione ... mi pare proprio una delle ultime domande che le fece l'onorevole Fragalà la scorsa volta riguardasse la distruzione di alcuni materiali di lavoro Impedian, io poi mi sono riletto il verbale e lei di nuovo ha ipotizzato che tra questo materiale ci potessero essere anche dei dischetti. Ci dice una volta per tutte se vi erano dischetti, quanti erano, chi li avesse e cosa contenessero poiché noi non ne sappiamo nulla?

GRIGNOLO. Mi dispiace ma non posso dirle esattamente chi li avesse in mano e chi li ha gestiti. So che il dottor Lehmann lavorava su dischetti; è sufficiente vedere i verbali di distruzione per verificarne

la fine. Mi meraviglio che non siano stati inviati. Leggo su questa cronologia: il 6 maggio 1998, verbale di distruzione come da disposizione D.S.

PRESIDENTE. C'è stato detto che si trattava solo di materiale cartaceo.

GRIGNOLO. Non lo so; non me lo ricordo.

PRESIDENTE. Poiché lei ci ha parlato di dischetti, se non sono stati distrutti in quella operazione, di cui abbiamo il verbale, ciò aprirebbe l'enigma di dove sono finiti i dischetti.

GRIGNOLO. Ne è sicuro?

PRESIDENTE. Procederemo ad un'ulteriore verifica del verbale.

GRIGNOLO. All'interno di quella famosa «stanza frigorifera» non ci sono mai stato né ho lavorato su questi *report* in particolare. Ogni tanto il colonnello Bonaventura mi dava rapporti. Però, ricordo che Lehmann lavorò su dei dischetti che probabilmente non avevano una importanza tale per cui furono messi da parte. Ricordo semplicemente che vi era un *computer* per cui è logico, come quando si lavorava nella I divisione, che vi fosse qualche supporto. Una memoria doveva pur esserci. Altrimenti avrebbero lavorato su una macchina da scrivere Olivetti differentemente da quanto hanno detto e cioè che in quella stanza non vi era un *computer*.

PRESIDENTE. Hanno detto che vi era un *computer*, sottolineando però il fatto che non essendo collegato con altri *computer* né a *modem*, di fatto funzionava come una macchina da scrivere di alte capacità, ma non di più.

GRIGNOLO. Non vi era all'interno un dischetto?

PRESIDENTE. Dovrebbe esserci stato perlomeno un disco rigido.

GRIGNOLO. Il dubbio viene a pensare che si possa utilizzare un *computer* senza avere un supporto.

PRESIDENTE. Tutti noi operiamo sul *computer* che ha almeno un disco rigido, contenente i dati.

GRIGNOLO. Allora cosa hanno distrutto?

PRESIDENTE. Non lo so. Lei ci ha portato l'informazione dell'esistenza di dischetti ma che mi sembra lei abbia dedotto: lei sapeva dei dischetti o ne immagina l'esistenza?

GRIGNOLO. Ho sentito il discorso di Lehmann che ovviamente per studiare questi *report* doveva seguire determinate procedure. Sono trascorsi parecchi anni ma mi sembra che il dottor Lehmann lavorasse su dischetti. Comunque, si può chiedere direttamente a Faraone e a Prencipe.

PRESIDENTE. Questo aspetto non centrale non era però privo d'interesse perché comunque di quello che c'era in questi *computer* in cui hanno lavorato il dottor Lehmann, la sua squadra, forse anche Faraone o Bonaventura a noi non risulta nulla. Nulla ci è stato dato se non dei supporti cartacei. Se questi corrispondono a materiale informatico bisognerebbe disporne.

Chiederemo pertanto al SISMI se questo materiale esiste anche se mi ricordo che abbiamo già chiesto se vi fosse un supporto informatico e la risposta fu negativa. Questo punto resta tuttora da chiarire.

Passando ad altro argomento, lei ammiraglio per primo ha tirato fuori, nel corso di una intervista giornalistica, i rapporti tra il SISMI e Nomsima.

GRIGNOLO. Mi scusi, Presidente, ma non ho mai parlato di Nomsima in una intervista.

PRESIDENTE. Forse durante un'audizione.

GRIGNOLO. È stata una domanda dell'onorevole Fragalà ma mi sono ben guardato dal dare interviste, tranne una volta, la prima.

PRESIDENTE. Non erano due le sue interviste?

GRIGNOLO. No. Un'altra volta sono stato chiamato per telefono. Nella mia vita non ho mai dato interviste. L'ho dovuta dare una volta e quanto alla prima intervista sono valide per me le ultime dieci righe. Non mi dilungo a spiegarne i motivi che adesso è inutile dire in questa sede.

PRESIDENTE. Lei ci dice per inciso che lei disconosce quell'intervista se non per le ultime dieci righe?

GRIGNOLO. Vorrei sottolineare la mia estraneità a determinati altri fatti che non hanno a che fare con la Commissione.

PRESIDENTE. Gradire che lei ci spiegasse meglio la questione Nomsima sollevata dal collega Fragalà proprio per il fatto, come lei ci ha detto all'inizio della nostra seduta, che come direttore della VIII divisione si occupava in pieno di questioni che riguardavano la gestione di quanto vi è di segreto nell'economia e la difesa delle aziende italiane, quindi la difesa di una quantità di beni sia da un punto di vista strategico e militare ed immagino anche da un punto di vista di tutela delle aziende italiane. Ci

ha anche spiegato che fino a quel momento la parte propriamente di controspionaggio veniva svolta dalla I divisione anziché dalla VIII. Mi resta poco chiaro il senso del lavoro con la società Nomisma di Prodi che mi sembra abbia detto la scorsa volta fu pagata più o meno trecento milioni dell'epoca.

GRIGNOLO. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Allora io non capisco, ma lei ce li può illustrare, quali particolari qualità avesse quella società di cui era responsabile il professor Prodi per poter apportare a lei e alla sua divisione elementi nuovi, in più, un *know-how* di cui avvalersi e che fu pagato anche ad un prezzo credo, per quell'epoca, abbastanza importante. Come avvenne questo tipo di rapporto e con quali caratteristiche, aspettative, finalità?

PAPINI. Non capisco la connessione con Mitrokhin e con il KGB.

PRESIDENTE. Adesso ci arriviamo. C'è una relazione, se vuole la dico subito.

Questa società, Nomisma, aveva una sua sede con un diverso nome a Mosca, che fungeva in qualche modo da *trait d'union*, da luogo in cui avvenivano importanti contatti di natura economica a Mosca, forse anche non economica? Non lo so, lo ignoro, lo domando. Parliamo di Mosca del 1991, prima del fallito golpe anti-Gorbaciov.

PAPINI. Resta sempre il punto di cosa c'entra.

PRESIDENTE. C'entra perché vorrei capire come mai un'operazione del Servizio segreto che comunque si svolgeva a Mosca avesse queste caratteristiche; un'operazione del SISMI a Mosca. Ci stiamo occupando di KGB. Potrà essere stato interessato il KGB, che era vivo e vegeto in quel momento, a quanto faceva una sezione dello spionaggio o del controspionaggio italiano a Mosca? La domanda mi sembra abbastanza tautologica. La risposta ovvia è «sì». Sarà stato o no di interesse del KGB un'attività del SISMI a Mosca?

PAPINI. Che cosa c'entra il SISMI a Mosca?

PRESIDENTE. Vogliamo lasciare rispondere l'ammiraglio Grignolo? Ammiraglio, la prego di darci le delucidazioni che le sembrano opportune su questa operazione, se ci fu.

GRIGNOLO. Una risposta alla sua domanda gliela può dare molto più chiaramente il generale Ramponi, allora direttore del Servizio. Il generale Ramponi ci chiamò e ci disse che saremmo andati a Bologna per incontrare una società che avrebbe potuto dare dei lumi sulla parte economica che, devo dire, allora, nell'ambito della divisione, era abbastanza ri-

dotta nonostante che fossero arrivati alcuni ufficiali della Guardia di finanza. Teniamo presente che allora tutti i Servizi, compresi CIA, MI6 e Mossad e cose simili, non avevano una grande esperienza del controllo della parte economica. Pertanto immagino che il generale Ramponi abbia deciso di sviluppare questo particolare settore (non immagino, so, conosco, perché mi chiamò diverse volte). Mi disse che avremmo dovuto andare in quel di Bologna per impostare un discorso di programmazione dello sviluppo della parte economica della divisione.

Quale sia stato il motivo per cui siamo andati a Bologna e non a Milano o simili deve essere domandato al generale Ramponi. Io non ho la minima idea di quali fossero i rapporti tra il generale Ramponi e la Nomisma. Immagino che quando il generale Ramponi era comandante della Guardia di finanza avesse qualche rapporto con la Nomisma, ma questo non lo so. Non fu un discorso del tipo: c'è un certo numero di agenzie o società che possono darci delle informazioni e possono dare un programma di sviluppo, eccetera; il discorso fu solo e relativo a questa società di Bologna di cui io neanche sapevo che il presidente Prodi fosse il direttore.

Per quanto riguarda la presenza di una società della Nomisma a Mosca, non ne ho la minima idea, anche perché nel 1991 io non c'entravo assolutamente nulla con la parte del controspionaggio oppure lo spionaggio italiano all'estero.

PRESIDENTE. La ringrazio. Quando avvenne il contratto con Nomisma?

GRIGNOLO. Durante la gestione del generale Ramponi.

PRESIDENTE. Lei ha detto l'altra volta che doveva essere la fine del 1991.

GRIGNOLO. 1991-1992. Il generale Ramponi nel luglio del 1992 fu rilevato dal generale Pucci, per cui il discorso è relativo alla permanenza del generale Ramponi a direttore del Servizio.

PRESIDENTE. Ammiraglio, la mia domanda sulla questione di Mosca riguardava anche una competenza specifica che il professor Prodi a quell'epoca aveva di questioni economiche sovietiche. Leggo dal «Corriere della Sera» del 20 agosto 1991 che la Nomisma di Bologna aveva come suo corrispondente a Mosca per la formazione manageriale l'istituto Plehanof.

Nello stesso numero del 20 agosto 1991, peraltro (questo è interessante sia da un punto di vista delle questioni economiche di cui lei ci parla, sia da un punto di vista di politica generale)... Non erano giorni qualsiasi quelli di agosto del 1991, perché erano i giorni in cui era in corso il tentato colpo di Stato contro Gorbaciov. Mentre era in corso d'opera questo tentativo di colpo di Stato, il presidente della Nomisma, pro-

fessor Romano Prodi, rilasciava un'intervista al «Corriere della Sera» in cui, parlando del primo ministro golpista Pavlov, che era un dei nove golpisti (un altro era Krjuchkov, che era l'allora capo del KGB), diceva: «Conosco bene Pavlov, è un tecnocrate da anni in dissidio con Gorbaciov; un dissidio non mascherato. Direi che per certi versi quella che ha fatto in queste ore è una scelta coerente. Mi aspetto entro pochi giorni i passi decisivi per quanto riguarda la gestione dell'economia». Cito questo brano di giornale perché credo ci serva a collocare meglio il fatto che riguarda le competenze, le capacità di analisi e le capacità in generale della società Nomisma diretta dal professor Romano Prodi, il quale in quei giorni manifestava anche una sua inclinazione. Se vogliamo, uno dei nove golpisti era il direttore del KGB.

La questione della Nomisma è stata sollevata; la stiamo approfondendo ed è quella che in questo momento ci riguarda e che io desideravo approfondire.

Lei era al corrente, se ne ricordava o si è parlato nel Servizio di questi rapporti particolari o speciali?

GRIGNOLO. Negativo.

Chiedo scusa, signor Presidente: nell'ambito della mia divisione non si è parlato di questo discorso; poi, se nell'ambito della I divisione ci fossero indicazioni, non lo so, non ne ho avuto la minima idea.

Come ho già avuto occasione di indicare, le compartimentazioni tra divisioni erano rigidissime ed in particolare all'interno della I divisione; quando si dovevano fare azioni coordinate, era il capo reparto che cercava di mettere d'accordo o metteva d'accordo le varie divisioni.

PRESIDENTE. Vorrei rivolgerle un'ultima domanda sempre su tale questione.

Vorrei che lei ci spiegasse in cambio di cosa furono erogati questi denari a Nomisma. Furono erogati in cambio di una relazione, di una analisi, di informazioni? Questa somma fu pagata comprando cosa? Per quanto le risulta, quello fu il primo di una serie di pagamenti oppure fu *una tantum*?

GRIGNOLO. Da quello che mi risulta, non so neanche se questi 300 milioni siano stati pagati.

BIELLI. Cosa c'entra questo?

PRESIDENTE. È lo sviluppo della parte svolta nella precedente audizione. Mi sembra che l'onorevole Bielli non abbia obiettato...

Dopo essermi letto il resoconto stenografico, ho preso nota delle curiosità che mi sono venute in seguito a questa lettura e a quel che ho udito e ho posto all'ammiraglio Grignolo, alla sua cortesia e competenza, le domande di approfondimento che mi sembravano opportune tanto quanto quelle presentate la volta scorsa.

Poi, se devo dare un senso ulteriore a queste domande rispetto alla questione Mitrokhin, da una parte sottolineo che l'ammiraglio Grignolo, che svolgeva un ruolo di altissimo rango, fu spostato ad un ruolo apparentemente di rango inferiore, ma che ebbe come risultato pressoché immediato la famosa «stanza del frigorifero»; poi, l'ammiraglio ci garantisce che l'aspetto del «frigorifero» non era tale perché tutti lavoravano benissimo ed esattamente come prima, ma secondo altri ufficiali del Servizio fu di fatto un congelamento delle attività sul *dossier* Impedian.

Questo lo metto anche in relazione alle dichiarazioni che lo stesso ammiraglio ci ha fatto fin dall'inizio, quando si è rammaricato apertamente per il fatto che una grande operazione di controspionaggio – quale avrebbe potuto essere quella relativa al *dossier* Impedian – purtroppo non fu fatta. Mi sembra che ci ha detto in due occasioni che non intendeva discutere dei motivi per cui ciò non avvenne. È vero ammiraglio Grignolo?

GRIGNOLO. È vero. Avrei qualche dubbio sul discorso del congelamento. Su questo vorrei sottolineare il fatto che nessuno mai mi disse di congelare o di insabbiare qualcosa: non l'avrei accettato come non l'avrebbe sicuramente accettato il colonnello Bonaventura.

Tenga presente che quando questi rapporti, questa documentazione, venne messa nella mia cassaforte fu a maggio o qualcosa di simile del 1997 (non ricordo precisamente la data). A luglio il colonnello Bonaventura andò in ferie e in agosto il colonnello Bonaventura mi rilevò perché andavo in licenza e divenne caporeparto; aveva disponibilità della mia cassaforte e della mia documentazione. Pertanto, vorrei sottolineare che anche la direzione di questo sviluppo e di questo studio della documentazione in agosto lo aveva direttamente il colonnello Bonaventura.

PRESIDENTE. Mi scusi, ma non credo che il colonnello Bonaventura avrebbe compiuto atti o si sarebbe attenuto ad una linea diversa da quella che lei o i suoi superiori gli avevate dato.

GRIGNOLO. Assolutamente. Qui, però, stiamo parlando dello studio dei *report*; stiamo parlando perché pare che qualche signore abbia detto che lo studio dei *report* si congelò. Devo capire bene cosa vuol dire «congelare lo studio dei *report*», quando si aveva l'elenco di tutti i personaggi inseriti nella lista Mitrokhin.

Non voglio mettere in dubbio la parola di nessuno, ma vorrei sottolineare che la I divisione, e nella persona del suo capo, fin da agosto (ed anche prima, quando io ero caporeparto e presente, ma in particolare in agosto) aveva diretto controllo di quanto risultava dalla documentazione e cose simili.

QUARTIANI. Che anno era?

GRIGNOLO. Era il luglio 1997. Lo leggo perché – come diceva l'onorevole Bielli – purtroppo la mia memoria non è più molto pronta. Lo leggo su questa cronologia che dice: «L'intera documentazione Impedian era trasferita al I reparto alla fine del maggio 1997; 10 settembre 1997: riunione presieduta dal capo reparto al fine di riesaminare il carteggio secondo diversi parametri (viventi, sussistenza reati e possibile attività operativa e così via); partecipa il dottor Lehmann con l'incarico di riesaminare l'intera documentazione dal punto di vista giuridico».

Questo è quanto mi risulta, però voglio sottolineare che la responsabilità di mettere tale documentazione prima nella cassaforte e poi nella stanza è mia personale e nessuno mi ha detto (ho cercato di ricordarmi se qualcuno me lo avesse detto): «Toglilo dalla I divisione». Sono convinto al 90-95 per cento che è stata una mia responsabilità per mantenere questo discorso.

PRESIDENTE. Immagino che lei avrà informato il direttore del Servizio.

GRIGNOLO. Sicuramente.

PRESIDENTE. È stata una sua iniziativa presa certamente in concordia con il direttore del Servizio.

GRIGNOLO. Su questo non ci sono dubbi, ma è stata una mia responsabilità, una mia iniziativa.

PRESIDENTE. Questo lei ce lo ha detto fin dall'inizio.

GRIGNOLO. Vorrei sottolinearlo ancora.

Quando chiesi di poter di portare avanti un discorso operativo non ricevetti mai una risposta negativa. Mi venne detto: «Vedremo». Dopo un certo numero di mesi, questo «vedremo» fu una autorizzazione a portare avanti...

Se Dio vuole, mi sono letto tutta la cronologia e vedo che, in definitiva, l'8 luglio 1998 già iniziava un esame dei personaggi di interesse operativo, al termine di questo studio fatto dal dottor Lehmann.

Presidente, lei mi ha chiesto se erano stati pagati 300 milioni e se si è trattato di una prima rata per altri...

PRESIDENTE. Sì. Ho chiesto se era l'inizio di un rapporto economico o se fosse *una tantum*.

GRIGNOLO. Le posso rispondere.

Per quanto riguarda la parte amministrativa, la divisione non c'entrava assolutamente nulla. Vi era una divisione amministrativa che gestiva queste cose. Non gestivamo i quattrini nella maniera più totale, in questo senso.

PRESIDENTE. Quindi, quando lei dice: «Mi sembra 300 milioni di lire», si riferisce ad un sentito dire?

GRIGNOLO. Ho detto mi sembra. Mi pare di averlo sentito dire, ma potete chiederlo al generale Ramponi. Non capisco per quale motivo non si possa domandare ciò direttamente a lui, che sicuramente potrà dare risposte molto più determinanti e definitive di quanto possa farlo io.

PRESIDENTE. La mia domanda era molto semplice. Volevo sapere se lei aveva sentito dire che era stata data una somma, la cui entità in questo momento poco importa, e se si trattava dell'inizio di un rapporto economico in cambio... Il punto centrale della mia domanda era: il Sismi che cosa acquistava?

GRIGNOLO. Uno studio sullo sviluppo di operazioni economiche nell'ambito della VIII divisione.

Questo programma finì quando il generale Ramponi fu sostituito dal generale Pucci. Non ho visto grandi lavori perché probabilmente non erano stati ancora terminati. Miei collaboratori parlavano con alcune persone della Nomisma per riuscire ad avere, attraverso un discorso dialettico, quella che poteva essere una impostazione del settore della divisione nel futuro. Successivamente, però, finì, perché il generale Ramponi fu sostituito dal generale Pucci; mi sembra fosse il mese di luglio o l'agosto del 1992.

PRESIDENTE. Ammiraglio, ho terminato di rivolgerle domande e mi scuso se sono stato insistente su certi punti. Mi premeva, però, sottolineare che la sua carriera brillante ed importante di direttore della VIII divisione ad un certo punto ricevette una spinta verso la I divisione con l'importante e rafforzata carica di capo del reparto, per occuparsi o comunque occupandosi attivamente della questione che riguarda la nostra Commissione d'inchiesta, ossia il *dossier* Impedian. Lei ci ha spiegato quale valore ha dato alla cassaforte, alla stanza che non chiamiamo più stanza frigorifero, ma stanza attigua, o come vogliamo chiamarla.

Mi sembrava importante sottolineare che ha fatto una carriera da una parte, che poi ha preso una direzione diversa da quella che era la sua principale e per la quale era particolarmente rinomato nel settore del controspionaggio economico e delle questioni industriale; lei ha un grande nome ed un prestigio anche in campo internazionale. Ad un certo punto fu pregato dal suo amico ammiraglio Battelli – dico amico perché ci ha spiegato che avete condiviso una casa in gioventù, quando eravate giovani ufficiali, e quindi immagino avevate anche rapporti personali di grande amicizia e colleganza – di prendersi questa grana che non era da poco, per la quale lei lasciò o perlomeno in parte lasciò il suo settore di massimo interesse e competenza, che era quello economico.

Le chiedo se c'è qualcosa di scorretto in questa mia rappresentazione.

GRIGNOLO. Assolutamente.

Il fatto che vorrei sottolineare non è tanto economico, che è ormai superato dopo la caduta del muro di Berlino. È un discorso più impegnativo e pregnante: si tratta della controproliferazione delle armi di distruzione di massa. Sono veramente orgoglioso di poter dire che in questo settore abbiamo fatto diverse operazioni che hanno avuto risonanza in campo anche internazionale. In particolare, era proprio questo discorso che ho seguito per anni; anche durante il periodo in cui ero capo reparto mi sono dedicato a questo particolare settore.

Ad ogni modo, desidero aggiungere che non sono stato l'unico capo divisione diventato capo reparto, perché altri funzionari ufficiali che erano capi divisione sono diventati capi in altri reparti.

Questo è il discorso che volevo fare.

PRESIDENTE. Ammiraglio, la ringrazio molto per la chiarezza delle sue risposte e anche per la pazienza che ha dimostrato nei confronti delle domande che le ho rivolto.

PAPINI. Signor Presidente, intervengo non per rivolgere una domanda all'ammiraglio Grignolo ma...

PRESIDENTE. Onorevole Papini, questa è la fase in cui si rivolgono domande all'ammiraglio Grignolo. Potrà fare considerazioni in sede di Ufficio di Presidenza integrato.

PAPINI. Vorrei intervenire in qualche modo sull'ordine dei lavori e questo è l'unico modo per farlo. Credo che il Presidente mi consentirà di parlare senza correre il rischio di impedirmi...

PRESIDENTE. Certamente. Per carità!

PAPINI. Desidero fare la seguente considerazione. Abbiamo un sistema, un meccanismo regolamentare secondo cui è il Presidente che deve valutare l'ammissibilità delle domande, ossia la loro pertinenza al tema che stiamo svolgendo e che ci è stata assegnato dalla legge. Da questo punto di vista non vi è alcuna possibilità di intervenire sotto il profilo regolamentare laddove le domande, che a giudizio di alcuni possono essere ritenute non ammissibili, siano rivolte espressamente dal Presidente. Non mi lamento di questo e conosco le regole del gioco. Sto solo riferendo.

Non sfugge al Presidente che in questa condizione deve poter valutare con il massimo equilibrio non solo ciò che attiene o meno, ma anche il grado di esplicitazione del rapporto tra le domande e il lavoro che stiamo svolgendo. In caso contrario il rischio di cogliere elementi di strumentalità nell'azione di questa Commissione non è alto ma altissimo, e ciò è abbastanza evidente a chiunque voglia vedere.

Anche se mi rendo conto che si tratta di una forma assolutamente ir-rituale, a questo punto sono costretto a chiedere al Presidente di esplicitare – non dico di farlo ora, ma sarebbe opportuno – quali sono le connessioni tra le domande che ha posto relativamente all’incarico affidato dal generale Ramponi a Nomisma e l’articolo riportato da «Il Corriere della Sera» relativo a Romano Prodi, nel quale esprimeva valutazioni – come mi sembra di aver capito – su un economista.

PRESIDENTE. Su un golpista.

PAPINI. A questo punto, però, bisogna che il Presidente faccia chiarezza al riguardo, dal momento che abbiamo davanti il tema KGB ed il caso Mitrokhin. Credo che con il rapporto Mitrokhin tutte queste vicende non abbiano nulla a che vedere. Possono averlo nella mente del Presidente? Presidente, ce lo deve dire.

Francamente vorrei che ci fosse più compiutamente spiegato quale rapporto esiste tra il tema della presenza del KGB in Italia, che abbiamo davanti come obbligo di legge, e le opinioni del professor Prodi su un economista o golpista (non ha importanza). Questo, infatti, consente a tutti quanti di comprendere il significato ed il senso delle domande poste, e di essere contenti e al riparo da una possibile strumentalizzazione bassa e – mi verrebbe da dire – politica della Commissione. Poiché nessuno vuole ciò e credo possa creare grossi problemi alla vita della Commissione, spetta al Presidente dirci qual è la connessione tra il KGB e l’articolo comparso su «Il Corriere della Sera» che ci ha citato. Vorrei saperlo.

PRESIDENTE. Cercherò di spiegarle la possibile connessione. Non ho qui dimostrato una connessione. Qui stiamo facendo un’indagine. Per le caratteristiche del lavoro che svolgiamo la nostra indagine è a maglie larghe, ampiamente tollerante. Prende in esame qualsivoglia dettaglio e lo ingrandisce. Infatti, non accolgo le proteste che qualche volta vengono manifestate nei confronti di domande dell’una e dell’altra parte. Dopo aver la volta scorsa appreso le questioni di Nomisma, tra l’altro, onorevole Papini, dopo averne chiacchierato informalmente con lei più tardi per puro caso, visto che ci siamo incontrati per strada, e averle chiesto se sapeva di una connessione moscovita della Nomisma e avendomi lei detto che c’era una società, le sembrava di ricordare, che fosse la società Plechanov...

PAPINI. Non è che mi sembrasse. Ne ero sicuro.

PRESIDENTE. Allora per scrupolo sono andato a cercare, attraverso la redazione economica dei giornali, dove potesse esserci una tale relazione. L’ho trovata su una copia del «Corriere della Sera» del 20 agosto 1991, con uno specchietto di società, varie e diverse, che sono *joint venture* miste con aziende italiane tra le quali c’è la società Nomisma di Bologna con la sua connessione moscovita, che è l’Istituto Plechanov. Sullo stesso giornale, mi pare nella stessa pagina, nella stessa copia dello stesso

20 agosto mi imbatto in questo articolo, che peraltro è noto, ne aveva parlato Craxi, era stato stampato in parte alcuni mesi fa dal quotidiano «L'Avanti!», per puro caso ho saputo che persino oggi il giornale «Libero» lo cita, perché è un articolo che contiene, dal punto di vista politico, un elemento, ognuno lo valuti come gli pare, che io valuto di sorpresa. Mentre era in corso a Mosca il *golpe* contro Gorbaciov, il professor Prodi, a carri armati sferraglianti, anche se non so se i carri armati sferragliassero sul serio, comunque ci sono sempre i carristi quando ci sono dei *golpe*, esprimeva un'opinione, secondo il suo temperamento, placida, dicendo del capo dei golpisti Pavlov che è un tecnocrate a lui ben noto e che quello che stava facendo, cioè il colpo di Stato, era a suo parere una scelta coerente. Poi aggiungeva: «Mi aspetto entro pochi giorni» – mi pare di capire a *golpe* andato a buon fine – «passi decisivi per quanto riguarda la gestione dell'economia». Allora, poiché abbiamo appreso che il professor Romano Prodi...

PAPINI. È la questione del KGB che ...

FRAGALÀ. Gliela spiego io.

PRESIDENTE. ...era, come presidente della Nomisma, legato al Servizio segreto italiano con un contratto, un rapporto, non ho capito se *una tantum*, o scaglionato, ma comunque economico, aveva a Mosca una sua filiale, una sua corrispondente, un ufficio di corrispondenza, in un'epoca in cui c'era ancora il KGB e non il Servizio di informazioni della Federazione degli Stati Russi, poiché la Nomisma era anche, lo abbiamo imparato qui, una corrispondente del Servizio segreto italiano, di qui l'ipotesi di lavoro, di rapporti funzionali tra la Nomisma di Romano Prodi, il SISMI ed il KGB, il quale avrà avuto il suo interesse di fronte alla presenza del SISMI a Mosca! Questo elemento è di qualche interesse, poi magari non porterà a nulla, come centomila cose di cui questa Commissione devotamente si occupa, ma non c'era in questo alcun carattere di malizia. Non sarebbe mai uscita questa cosa se non si fosse parlato come si è parlato di Nomisma.

PAPINI. Sono contento che abbiamo acquisito il punto dell'analisi del rapporto Nomisma-KGB.

FRAGALÀ. Desidero aggiungere a quello che è già stato detto per rispondere al dilemma che si è posto il collega ed amico Papini, che queste domande e questa indagine, che ho iniziato io, che riguardano i rapporti tra Nomisma, il professor Prodi, altri personaggi, che vedremo chi sono, e il SISMI, sono a mio avviso di grandissima importanza per l'inchiesta della Commissione, perché il 17 maggio del 1996, come tutti noi sappiamo, il professor Prodi diventa Presidente del Consiglio dei ministri del nostro Paese. Come noi sappiamo, ai primi del 1997 l'ammiraglio Grignolo diventa caporeparto del SISMI. Siccome l'ammiraglio Gri-

gnolo nella scorsa audizione ha dichiarato che: «All'inizio ho visto questi rapporti Impedian come una splendida occasione per attività di controspionaggio e fin dall'inizio insistetti con il direttore del Servizio per poter mettere in opera delle azioni di controspionaggio nei confronti di persone che ci erano indicate appunto dai rapporti Impedian. Purtroppo, per ragioni di cui non voglio discutere, non riuscii ad ottenere per un anno o un anno e mezzo l'autorizzazione ad operare attivamente sul campo». Siccome in quel periodo il Presidente del Consiglio era il professor Prodi, a me pare che il collegamento tra la responsabilità del Governo, la responsabilità del direttore del Servizio e le anomalie della gestione del *dossier* Mitrokhin fanno un tutt'uno con questo rapporto che abbiamo la possibilità di conoscere, che risale al 1991 e che naturalmente potremo approfondire, perché mi pare che l'osservazione del collega Papini necessiti di ulteriori chiarimenti.

QUARTIANI. Io credo che qui si stiano formulando domande, nel corso di un'audizione, pertinenti agli scopi e alle finalità della Commissione. Devo anche supporre che, in buona fede, nessuno qui stia costruendo teoremi, perché non si possono fare domande sulla base di una costruzione di teoremi e di connessioni che vagano nel tempo di decenni. Qui stiamo parlando e dobbiamo lavorare e scavare su una situazione che riguarda un preciso periodo storico che arriva fino al 1984 e verificare l'operato del SISMI negli anni nei quali cui il *dossier* Mitrokhin ha cominciato ad intervenire. Più volte ho chiesto...

PRESIDENTE. Poiché lei ha citato la legge istitutiva di questa Commissione, le ricordo che tale legge ci affida un'indagine a tutto campo.

QUARTIANI. Che riguarda l'attività di *intelligence* italiana dal momento in cui il *dossier* è iniziato ad arrivare nel nostro Paese.

PRESIDENTE. No.

QUARTIANI. Perfetto, e allora proprio per questo più volte mi sono permesso di chiedere anche ai nostri auditi se effettivamente il *dossier* e i *report* sono stati il risultato di un'iniziativa di rapporti tra Servizi, ovviamente dalle date che conosciamo, ma probabilmente ci sono stati momenti antecedenti nei quali persino i Governi e non solo i Servizi potrebbero essere stati interessati e informati del fatto che sussistessero le condizioni per poter disporre di notizie importanti ai fini della sicurezza nazionale. Si tratta di un punto che potrebbe riguardare i Governi e Presidenti del Consiglio precedenti. Ad esempio, Governi che erano precedenti a quello del professor Prodi. Io non voglio, da questo punto di vista, costruire teoremi. Mi sono state fornite più volte delle risposte, mi è stato assicurato che negli anni precedenti nessuna notizia è giunta ai Governi italiani relativamente a ciò che il *dossier* Mitrokhin tratta. Quindi, è chiaro che se qui non stiamo facendo teoremi, corre l'obbligo, proprio per dimo-

strarlo, che l'ammiraglio Grignolo, ad esempio, risponda su questo punto: si sta parlando di un incontro nel quale è stato perfezionato un certo tipo di rapporto professionale con il SISMI e con una certa divisione, in quell'incontro, ad esempio, quali erano i personaggi che rappresentavano ufficialmente il SISMI? Questo è un punto importante. Infatti, per poter procedere senza fare teoremi, occorre che coloro che sono stati investiti di quella responsabilità vengano ascoltati in questa sede. Pertanto, chiedo, dal punto di vista dei lavori della Commissione, che non si proceda oltre senza aver prima ascoltato, oltre all'ammiraglio Grignolo, coloro che per parte del SISMI chiesero o avviarono un accordo di collaborazione di cui ho sentito parlare per la prima volta in questa Commissione, come credo tutti voi.

PRESIDENTE. Desidero fare una rapidissima precisazione. L'ho interrotta poc'anzi affermando che la legge 7 maggio 2002, n.90, istitutiva di questa Commissione parlamentare d'inchiesta, le affida non soltanto il compito di accertare la gestione del *dossier* Mitrokhin, ma anche, secondo quanto precisato alla lettera l) dell'articolo 1, comma 2 (peraltro molto breve, ma che prevede un'ampiezza di compiti senza porre limiti nel tempo) quello di accertare «le attività svolta dal KGB e in particolare dagli uffici di Roma». Immagino che si intenda, con quest'ultima espressione, la *residentura*. Mentre, dunque, la maggior parte delle altre lettere del medesimo comma riguardano esplicitamente la gestione del *dossier* Mitrokhin in tutte le sue fasi, questo punto è molto ampio tant'è che quando abbiamo tentato di istituire i gruppi di lavoro (che peraltro non abbiamo mai posto in funzione) uno di questi riguardava proprio questa parte specifica, vale a dire le attività svolte dal KGB in Italia, indipendentemente dalla gestione del *dossier* Mitrokhin. Quindi, dal punto di vista dei lavori della Commissione, qualsiasi cosa che abbia o possa avere una relazione con il KGB è di interesse di questa indagine.

Quanto al fatto di ascoltare altri personaggi, accolgo senz'altro la proposta. Quello che non posso fare è accogliere un divieto nel senso che non posso accettare che da ora in poi non si parli finché...

QUARTIANI. Non voglio porre nessun divieto.

PRESIDENTE. Ma io ho capito il senso della sua richiesta che era nel senso di tacere fintanto che non si fossero ascoltate certe persone. Sono d'accordo nel chiedere a tutti coloro che hanno partecipato a quell'incontro di essere ascoltati dalla Commissione. Ho però sottolineato all'inizio che siamo in presenza dell'audit e che quello di cui stiamo discutendo ora non ha a che fare con l'audizione specifica.

PAPINI. Signor Presidente, sarò brevissimo. Non so se ho capito bene ma mi sembra di aver ascoltato che lei, alla mia richiesta di chiarire quale fosse il senso delle domande, ha affermato che si intende analizzare quale fosse il rapporto Nomisma-KGB.

PRESIDENTE. Se avessi voluto dire così lo avrei detto.

PAPINI. Così è stato detto.

PRESIDENTE. Siccome non l'ho detto, non era quello che volevo dire.

PAPINI. È agli atti: si è parlato di Nomisma-KGB.

FRAGALÀ. Ricordi male: Nomisma-Servizio segreto italiano-KGB.

PRESIDENTE. Proprio perché è a verbale, non è opportuno litigare su questo. Leggeremo il resoconto e risulterà quanto esattamente ho affermato.

PAPINI. Poiché è notorio (e se non lo è lo affermo adesso in questa sede) che ho collaborato con Nomisma nella gran parte della mia attività professionale svolta in passato, se questa Commissione ritiene di dover esplorare le connessioni Nomisma-KGB come avanzate in questa sede dal Presidente, chiedo che la mia posizione sia valutata dalla Commissione stessa.

STERPA. Questo è onesto.

PAPINI. Certo che è onesto, proprio perché si tratta di una panna montata gigantesca, caro collega. E se si pensa che io sia connesso col KGB ...

PRESIDENTE. Oh Santo Cielo! Questo è un nuovo orizzonte che l'onorevole Papini tenta di introdurre per deviare i lavori della Commissione. Purtroppo, onorevole Papini, nessuno pensa di sospettarla di tali connessioni, quindi questo tentativo di dirottamento fallisce in partenza.

PAPINI. Sto dicendo che se il sospetto è quello da lei avanzato, esso si estende anche a me.

PRESIDENTE. Onorevole Papini, prima di tutto si tranquillizzi. In secondo luogo, non ho inteso dire, non ho detto e non risulta dal resoconto che ci fossero rapporti tra Nomisma e KGB perché non lo so.

PAPINI. Ma allora le domande su Nomisma che senso hanno?

FRAGALÀ. Perché Prodi è stato Presidente del Consiglio dal 1997. Te l'ho spiegato.

PAPINI. Qui c'è qualcosa che non torna.

PRESIDENTE. Il Presidente, che sarei io, ha già risposto. Ho detto che i motivi per cui ponevo queste domande su Nomisma sono i seguenti: innanzitutto esse sono il corollario di una serie di domande precedentemente rivolte dall'onorevole Fragalà e sulle quali nessuno ha fatto obiezioni. E visto che questo argomento risulta nel resoconto di questa Commissione, come Presidente ho pensato di approfondire i punti che mi sembravano degni di approfondimento. Questa è già una risposta compiuta ed onesta. In secondo luogo, avendo appreso nel corso di queste audizioni che la società diretta o posseduta dal professor Romano Prodi aveva rapporti con l'*intelligence* italiana e una sede a Mosca dove è possibile immaginare che i rapporti di *intelligence* per quello che riguarda... onorevole Papini, sto rispondendo a lei! Se lei se ne va in giro per l'Aula, smetto di risponderle.

PAPINI. Sono soddisfatto della risposta. Aspetto i risultati della Commissione.

DUILIO. Anch'io intervengo sull'ordine dei lavori per dire che, anche alla luce di illustri precedenti avvenuti in questa Commissione e che hanno portato ad una modifica della calendarizzazione dei nostri lavori, chiedo che nella sede propria che è l'Ufficio di Presidenza integrato si discuta, o meglio si ridiscuta, la calendarizzazione dei lavori anche alla luce degli elementi che o in modo allusivo o in modo diretto in questa sede sono emersi e che potrebbero - a mio avviso - comportare l'esigenza di procedere in modo diverso da come convenuto.

PRESIDENTE. Che intende per allusivo, onorevole Duilio?

DUILIO. Allusivo nel senso che, siccome si sono fatte alcune considerazioni che - come dire - è opportuno approfondire sentendo le persone che sono direttamente coinvolte in passaggi che sono stati qui richiamati, mi riferisco in particolare al generale Ramponi, personalmente ritengo sia opportuno, nella sede sua propria, che è l'Ufficio di Presidenza integrato, discutere se il calendario dei nostri lavori deve rimanere quello che è, oppure deve essere modificato; del resto, in questo invocando - come dicevo - illustri precedenti che richiamano direttamente un modo ed una prassi che è stata introdotta direttamente dal Presidente.

In secondo luogo, sempre riferendomi al Presidente, chiedo formalmente, sempre per quanto attiene all'ordine dei lavori, che questo discorso delle «maglie larghe», di cui il Presidente con linguaggio colorito si è fatto interprete, venga in qualche modo ricondotto ad una prassi istituzionale che ritengo debba essere osservata, perché, caro Presidente, altrimenti con le maglie larghe possiamo anche ritenere opportuno approfondire quale è stato il menù nella sera in cui c'è stato l'incontro a Bologna, perché a tavola io posso avere qualche curiosità, insomma, magari ...

PRESIDENTE. Lei lo dice come battuta, ma io le rispondo che sarebbe ...

DUILIO. Lo dico come battuta semplicemente per manifestare che il problema è serio, cioè è una cosa importante di cui abbiamo già cominciato a discutere – come lei sa – in Ufficio di Presidenza. Questo però lo dicevo, non tanto per fare una considerazione estemporanea da affidare alla letteratura dei lavori della Commissione, ma semplicemente perché il Presidente, a mio avviso, deve essere anche garante del fatto che in questa sede si proceda a fare delle domande sulla base di sillogismi che devono essere in qualche modo ricondotti ad una prassi di domande precise che chiedono risposte precise. Se, infatti, qui dentro si viene a sostenere che, sulla base di alcuni sillogismi cronologici o temporali, è opportuno andare ad indagare su alcune questioni, perché siccome prima per un certo periodo di tempo si sono fatte certe cose, poi successivamente per un altro periodo di tempo si sono fatte certe altre cose, e poi l'ammiraglio Grignolo ha dichiarato all'inizio certe cose dimenticando che cosa ha dichiarato alla fine quando ha detto esplicitamente che nessuno mai gli ha chiesto di procedere in un certo modo, e così via, e sulla base di tutte queste considerazioni si arriva a sostenere che questa è la *ratio* in base alla quale noi ci dilettiamo sulle maglie larghe, personalmente chiedo che, per il buon lavoro della Commissione, il Presidente elimini – come dire – i sillogismi, che sono sempre interessanti, ma che fanno riferimento ad altro genere letterario, altrimenti devo dirle formalmente in questa sede che non mi sento più garantito dalla sua presidenza.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Duilio, anche se deploro che questa discussione, lo ripeto ancora una volta, avvenga in totale contravvenzione alle regole che ci siamo dati, non che vi ho dato io, io ho tentato di fare – come ho detto già in Ufficio di Presidenza alcune volte – delle proposte affinché, se condivise, in termini di pura autodisciplina e senza fare del Presidente una figura arbitrare, né una figura autocratica ...

DUILIO. Abbiamo ascoltato.

PRESIDENTE. ... viceversa, qui ognuno poi fa quello che politicamente forse è utile perché resti a verbale, io non ho fatto alcun sillogismo: ho preso atto di uno sviluppo che ha avuto la nostra audizione dalla volta scorsa ...

DUILIO. Non mi riferivo a lei, signor Presidente, per il sillogismo.

PRESIDENTE. No, se lei dice che non si sente rappresentato da me ...

DUILIO. Perché lei garantisce tutti, chi fa le domande e chi dà le risposte, non garantisce solo sé stesso. Il sillogismo era del collega Fragalà, era talmente evidente!

PRESIDENTE. Va bene. Le dispiace, onorevole Duilio, se, dopo avere preso atto con amarezza delle sue parole, questa questione la discutiamo in sede di Ufficio di presidenza?

CICCHITTO. Ho due questioni da porre: una deriva da quello che ho sentito, l'altra, come considerazione da cui traggio una domanda, dalla riletture dei resoconti stenografici delle audizioni dell'ammiraglio.

Volevo sapere, sperando di non riaprire altre polemiche surrettizie, se a lei risulta che il SISMI ha fatto contratti con entità, con aziende, con centri studi ad esso esterni così come ne ha fatto uno con Nomisma, oppure quest'ultimo è stato un fatto isolato, straordinario, eccetera? Era prassi del SISMI fare questo tipo di contratti con centri studi, centri economici, e così via, ad esso esterni?

GRIGNOLO. Per quanto riguarda la mia divisione, è stato l'unico esempio di contratto con una società, con una compagnia. Per quanto riguarda altre divisioni, mi pare di averlo già detto, ci furono dei contratti con delle società per la traduzione di lingue particolarmente difficili, particolarmente complicate, però la compartimentazione è sempre stata molto rigida, non le posso dire i nomi di altre società perché non li so, né li ho mai saputi. Per quanto riguarda la mia divisione e il periodo in cui ero capo reparto, il rapporto con Nomisma è stato l'unico esempio che mi è capitato di vedere.

CICCHITTO. La seconda domanda è un po' conclusiva per parte mia rispetto alle cose che lei ci ha detto. Mi permetta un rilievo, una osservazione. Colgo che lei, per un verso, ci ha detto delle cose molto, molto interessanti, alcune nuove rispetto anche alle audizioni molto più parche o stitiche di notizie, specialmente dei due direttori dei Servizi; per altro verso, invece, è stato anche lei, a mio avviso, molto stretto di notizie per cose che pure doveva conoscere. Mi spiego: lei in questa vicenda ha indubbiamente svolto un ruolo molto importante, nel senso, cioè, che anch'io credo che la sua nomina a capo reparto - adesso non so se la prassi precedente era diversa, però per quello che mi risulta oggi la nomina del capo reparto è una cosa in cui il Governo comunque ci mette le mani, quindi è una seconda carica quasi all'interno del Servizio, e così via - e poi le funzioni che le sono state assegnate, che sono state quelle in un certo senso di requisire tutto il materiale e di concentrarlo, sia stata una operazione che indubbiamente ha avuto dei risultati straordinari, nel senso cioè di evitare fughe di notizie. Lei sa che pochi giorni fa un grande conoscitore del sistema dei Servizi italiani, il senatore Cossiga, ha avuto modo di dire che è impossibile che succeda alcunché di rilevante perché dai Servizi si sa assolutamente tutto, ebbene, noi dobbiamo pren-

dere atto – io ne ho dato atto specialmente al generale Siracusa – che in questa vicenda sia il generale Siracusa che l'ammiraglio Battelli hanno ottenuto un risultato straordinario, perché per alcuni anni di questa storia non è uscito assolutamente niente e quindi in questo è rientrato anche, secondo me, il ruolo che lei ha svolto di – diciamo così – prendere nel suo ufficio quella ...

Detto questo, cioè che lei ha svolto un ruolo molto rilevante, per la verità mi ha colpito e non soddisfatto della sua esposizione il non essere stato in grado di darci risposta su una questione che non può che essere passata anche attraverso le sue mani: il fatto cioè che gli inglesi ci hanno dato una parte del libro riguardante l'Italia che è stata poi ritrattata (nel senso di operare su di essa degli interventi) e restituita agli inglesi che hanno detto di averla modificata così come è stato detto di fare. Mi sembra sorprendente che da una operazione così delicata lei – che ha svolto un ruolo comunque così importante – lei sia stato completamente tagliato fuori come funzionari di molto minore livello che ci hanno riferito della cosa. Se è assolutamente comprensibile che ciò potesse avvenire sulle loro teste non lo è altrettanto nel suo caso perché, se così fosse, resta solo un nome per l'intervento sul testo, quello del direttore del Servizio e l'autorità di Governo.

In secondo luogo, ci ha fornito elementi interessanti riguardanti il fatto che l'attività spionistica dell'SVR è ripresa negli anni 1993-94 dopo una stasi da mettere in relazione alla crisi sovietica. Inoltre, ci ha detto che sia lei sia il colonnello Bonaventura eravate professionalmente appassionati ad individuare all'interno un informatore, una spia. Di tali due questioni non eravate certamente portatori soltanto voi due; ne sarà stato a conoscenza anche il direttore del Servizio.

Come pensa sia conciliabile l'esistenza di questioni così rilevanti, di due personaggi del peso suo e del colonnello Bonaventura, al di là delle funzioni ricoperte poiché sappiamo tutti il peso che ha avuto lei nel sistema nonché la storia del colonnello Bonaventura, con il fatto che le indagini sono state limitate alla ricerca archivistica della I divisione e vi è stato uno *stop* nel conoscere e parlare con Mitrokhin, che rappresentava una carta in grado di dirci qualcosa, non tanto sulla ripresa dell'attività nel 1993-94, ma sull'identificazione di questa spia all'interno del Sismi?

Colgo un elemento di ancora maggiore sorpresa rispetto a quello che sapevamo e questo è un contributo di domanda ma non di risposta che lei ci ha fornito. Vorrei pertanto sapere se può fornirci ulteriori elementi di approfondimento su due contraddizioni che mi permetto di cogliere: una sua; l'altra nel funzionamento della questione che va aldilà della sua persona che, anzi, lei l'ha raccontato in termini non positivi.

GRIGNOLO. Partiamo dal capitolo contenuto nel libro di Mitrokhin. Ricordo chiaramente di aver ricevuto da Bonaventura due fascicoli con la copertina verde, di averli consegnati all'ammiraglio; dopo di che di essi non ricordo più quando e come sono stati restituiti agli inglesi; non ricordo se direttamente dal colonnello Bonaventura o dall'ammiraglio Bat-

telli. Sono inoltre rimasto abbastanza sorpreso dal fatto che questi signori inglesi abbiano detto di aver modificato, come è stato richiesto, il capitolo che poi hanno pubblicato.

Ho letto i due fascicoli ed il libro di Andrew. Le assicuro che, per quanto mi ricordo, non vi sono varianti sostanziali. Sinceramente non posso neanche dire se vi siano state delle varianti perché non me lo ricordo nella maniera più assoluta così come non ricordo più se i due fascicoli sono tornati in mio possesso prima di essere restituiti al rappresentante inglese. Mi meraviglia che non vi siano fotocopie di questi due fascicoli nell'ambito del Servizio. Può darsi che qualcuno abbia provveduto a fotocopiarli. Sembra strano che li abbiamo restituiti senza che il colonnello Bonaventura o chi per lui abbia fatto delle fotocopie.

PRESIDENTE. Abbiamo chiesto ed ottenuto le carte del colonnello Bonaventura.

GRIGNOLO. Chiedo scusa ma pongo la seguente domanda: non sono stati mandati alla polizia giudiziaria questi due fascicoli?

PRESIDENTE. No. Abbiamo tutto quello che è stato mandato alla polizia giudiziaria. Anzi, mi sembra di ricordare che ci è stato detto che i fascicoli con la cartellina verde sono stati restituiti agli inglesi e nessuno ci ha parlato di fotocopie che probabilmente sono state fatte.

GRIGNOLO. Vi sarà qualcuno che ha effettivamente detto di averle restituite?

PRESIDENTE. La sua domanda è giusta; mi scuso per non avere pronta la risposta ma mi sembra di ricordare che nessuno sa dire chi personalmente ha restituito manualmente i fascicoli e che è stata avanzata l'ipotesi che fosse stato lo stesso direttore del Servizio. Questo è però un ricordo parziale. Sappiamo da una annotazione del colonnello Bonaventura che gli inglesi dichiarano di aver ricevuto da persona del Sismi il capitolo Italia corretto e di avere accolto ed apportato le variazioni nel testo finale, uscito alle stampe. Questo è quanto sappiamo.

GRIGNOLO. Credo che una domanda fatta dal Servizio allo MI6 e MI5 in tal senso potrebbe dare buone indicazioni per cui, onorevole Cicchitto, la Commissione potrebbe dire che sta studiando la questione ed evidenziare il bisogno di disporre dei due fascicoli originali. Il tempo è passato per cui la richiesta potrebbe essere esaudita. Sono davvero spiacente di non potere dare altre informazioni su questo.

Quanto al discorso Mitrokhin quando andammo a Londra Bonaventura chiese di parlare con Mitrokhin. Siamo nel maggio 1998 quando Bonaventura, il capo della VIII divisione ed il sottoscritto vanno a Londra dove fu richiesto di parlare con Mitrokhin proprio per il discorso fatto da lei. Noi parliamo con il gestore di Mitrokhin. Il gestore del colonnello

Mitrokhin disse che non aveva la minima idea su un possibile informatore all'interno del Servizio. Come successivamente gli americani fecero quando io andai e interrogai nuovamente il famoso Illarionov negli Stati Uniti.

PRESIDENTE. Quindi, mi perdoni, ammiraglio, è successo che precedentemente nel 1996 per tre volte gli inglesi hanno offerto Mitrokhin al SISMI, che ha lasciato cadere l'offerta. Quando poi siete tornati a chiederlo nel 1998, sono stati loro a quel punto a non concederlo?

GRIGNOLO. Senza dubbio.

CICCHITTO. Se non ho capito male, loro hanno fatto la domanda che volevano vedere Mitrokhin ai fini dell'accertamento...

GRIGNOLO. Complessivo.

CICCHITTO. ... e il gestore ha detto che non era in grado di rispondere su quel punto.

GRIGNOLO. No, mi pare che avessi detto in seduta segreta che io in particolare ero andato anche per quel motivo, poi Bonaventura ovviamente per il discorso generale.

Io vorrei sottoporre alla loro attenzione la possibilità di ascoltare pure Mitrokhin.

PRESIDENTE. Lo abbiamo chiesto, siamo sempre in attesa di una risposta.

GRIGNOLO. Ad ogni modo, questa è una mia ipotesi che ha una validità relativa.

Per quanto riguarda l'ultima domanda, era relativa al «verme». Questo è quanto io mi ricordo; come giustamente è stato detto, la mia memoria non è di ferro come quella del nostro presidente Andreotti, purtroppo. Mi ricordo giusto perché gentilmente la segreteria mi ha fornito un appunto, che è l'unico appunto che ho potuto vedere sulla cronologia dei fatti, cercando di ricordami le cose. Teniamo presente che nell'ultimo anno di servizio ho girato tutto il mondo, cercando collaborazione dai Servizi più strani per quanto riguarda il controterrorismo per l'anno 2000, che era una minaccia imminente sia per quanto riguardava il terrorismo, sia per la proliferazione delle armi di distruzione di massa. Ho avuto occasione di sottolineare anche questo aspetto.

FRAGALÀ. Naturalmente rinnovo il mio apprezzamento all'ammiraglio Grignolo per la disponibilità che ha mostrato durante tutte le audizioni e pongo delle domande che non sono né ripetitive, né sottolineano degli argomenti che già abbiamo trattato, ma nascono da un'acquisizione

documentale importante che è venuta alla Commissione da parte del SISMI nelle settimane che ci separano dalla sua ultima audizione. È la questione del famoso borsista sovietico Serghej Sokolov, su cui le ho già chiesto delle notizie; abbiamo motivo di ritenere (non da ora, ma dal momento in cui la Commissione stragi nel 1999 si cominciò ad occupare del *dossier* Impedian; questo borsista lo ritroviamo come capitano del KGB nel 1982 a Mosca, poi lo troviamo nell'elenco degli ufficiali del KGB nell'archivio Impedian) che questo borsista sia stato uno dei registi del sequestro Moro, dell'agguato di via Fani e dell'uccisione dello statista democristiano. Il giudice Priore nel 1999, quando seppe delle acquisizioni fatte dalla Commissione stragi sull'archivio Impedian, fu avvertito dal professor Tritto, che era il primo assistente di Aldo Moro, che appunto Serghej Sokolov era un personaggio che si era messo alle calcagna di Moro nel 1978, tre mesi prima dell'agguato di via Fani; ne aveva seguito tutte le mosse con una costanza tale che aveva insospettito l'onorevole Moro il quale, attraverso Tritto, si era rivolto al sottosegretario all'interno Lettieri affinché fossero assunte informazioni su Serghej Sokolov e Moro disse: questo è sicuramente una spia del KGB, quindi dobbiamo vedere di cosa si tratta.

Ebbene, il SISMI ci ha mandato un fascicolo con 62 documenti riguardanti Serghej Sokolov e da tale fascicolo risulta che quest'ultimo, per un provvedimento assunto dal sottosegretario Brancoli a nome del Ministro degli esteri nel giugno 1977, ottenne un borsa di studio dall'Italia di 120.000 lire al mese, ottenne il visto di entrata, arrivò a Roma il 10 novembre 1977 e, dopo un breve soggiorno all'università per stranieri di Perugia, si trasferì a Roma. Dalla documentazione che ci ha mandato il SISMI emerge che Sokolov era in stretti contatti con Vladimir Kuzichkin, cioè il famoso esponente del KGB che chiese asilo politico in Gran Bretagna nell'ottobre 1982, dopo essere stato vice console dell'ambasciata sovietica a Teheran in Iran. Ora io le chiedo: lei ricorda qualcosa del caso Kuzichkin?

GRIGNOLO. Negativo.

FRAGALÀ. Non lo ricorda.

Da questa documentazione su Serghej Sokolov, che la Commissione Mitrokhin ha ricevuto, emerge un fatto molto importante e, a mio avviso, molto anomalo, per cui le chiedo una spiegazione: dopo che il professor Tritto avvertì il sottosegretario Lettieri per conto di Aldo Moro, che era allora un personaggio politico di prima grandezza, il SISMI si dedicò per circa tre giorni al pedinamento, all'osservazione di Serghej Sokolov e ne segnalò gli spostamenti, le relazioni, i contatti e via dicendo. Ad un certo punto abbiamo l'agguato di via Fani. Nonostante che nel fascicolo del SISMI risulti che Serghej Sokolov, grazie all'indicazione di Moro e di Tritto, era stato pedinato e segnalato come spia del KGB, appena viene sequestrato Moro il SISMI non si occupa più di Sokolov; addirittura Sokolov, il 21 marzo, cioè pochi giorni dopo l'agguato di via Fani, con la scusa della Pasqua ortodossa, se ne vola a Mosca.

Le chiedo: secondo la sua esperienza, come è possibile che ci sia stata un'attività del Servizio prima del sequestro Moro – in quanto Moro, attraverso Tritto, aveva avvertito il sottosegretario Lettieri – e, quando Moro viene sequestrato, di Serghej Sokolov il Servizio non si occupa completamente, anzi consente che il 21 marzo se ne torni tranquillamente a Mosca? Secondo la sua esperienza, com'è possibile questa gravissima inattività del Servizio rispetto a un fatto così eclatante come il sequestro Moro?

GRIGNOLO. Questo è relativo al 1978?

FRAGALÀ. Sì, al 1978.

GRIGNOLO. Una risposta precisa non gliela posso dare. Ovviamente, non solo non ero nell'ambito della I divisione, ma nel 1978 navigavo come comandante in seconda di un cacciatorpediniere. Pertanto, la questione mi torna un po'...

Credo che una risposta a questa domanda possa essere data da chi era il capo divisione oppure il capo centro di Roma della I divisione o del raggruppamento centri nel 1978. Che non abbiano collegato Sokolov all'attentato di Moro probabilmente è stato un errore o una valutazione sbagliata. Su questo non le posso dare neanche una ipotesi, perché sono completamente al di fuori di quello che allora era il discorso della I divisione.

FRAGALÀ. Ammiraglio Grignolo, le ho rivolto questa domanda non solo per sapere di questa inattività rispetto ad uno degli avvenimenti più gravi della storia della nostra Repubblica (inattività che è assolutamente incomprensibile), ma anche perché nella scorsa audizione lei ci ha detto di non essersi mai occupato del caso Sokolov. È giusto?

GRIGNOLO. Sì.

FRAGALÀ. La mia domanda successiva è la seguente: quando il SISMI ha al suo attivo, nel suo carteggio, 62 documenti che riguardano Serghej Sokolov (che si riferiscono addirittura ad una segnalazione precisa dell'onorevole Moro prima del suo sequestro), quando nell'archivio Impe-dian trovate Sokolov non più come falso borsista sovietico, ma come capitano del KGB, come mai non riprendete in mano questi documenti su Sokolov e non fate una attività di controspionaggio o comunque non sollecitate una attività della polizia giudiziaria? Perché?

GRIGNOLO. Tecnicamente non seguivo le indagini o le analisi del personale della I divisione.

Sicuramente avranno preso i 62 documenti, avranno analizzato, avranno visto e avranno scritto: su questo non ci sono dubbi. Probabilmente, nell'ambito della documentazione Mitrokhin arrivata, ci saranno indicazioni.

FRAGALÀ. Ammiraglio Grignolo, invece il grande problema è che nella documentazione esistente al Sismi ci sono soltanto 62 documenti su Sergej Sokolov che riguardano il 1977-1978; non c'è alcun accertamento, alcuna lettera, alcuna richiesta di informazioni e alcuna attività di controspionaggio che riguardi Sokolov a partire dal 1995, quando iniziano ad arrivare i *report* dell'archivio Impedian in Italia.

La vostra teoria, quella del Servizio, è che facevate una attività di informazione all'interno dell'archivio della I divisione.

GRIGNOLO. Sì, «facevano».

FRAGALÀ. Facevano questa attività e, a mio avviso, l'avrebbero dovuta fare su un personaggio così emblematico come il falso borsista che spiava le mosse di Moro prima dell'agguato di via Fani.

Ebbene, tra i documenti inviati dal SISMI, non c'è alcuna attività del SISMI che si riferisca ad una data posteriore al 1995, cioè il SISMI, dopo l'arrivo dell'archivio Impedian, non si è assolutamente interessato di Sokolov.

Ecco, le chiedo una spiegazione su questa inattività.

GRIGNOLO. È una domanda estremamente interessante. Da questo punto di vista, visto che il colonnello Faraone e la dottoressa Vozzi sono stati così «ampiamente aperti», per quanto riguardava la loro analisi dei vari elementi Impedian, dei vari personaggi Impedian, è una domanda da fare direttamente a loro.

Al mio livello, questi discorsi...

Tra parentesi, lei deve pensare che ho iniziato nel gennaio del 1997, essendo pure capo divisione per tutto il 1997; pertanto, avevo un doppio incarico, mi sembra fino al dicembre o al novembre 1997 e certo non potevo andare a fondo, anzi non l'avrei neanche voluto, perché il discorso veniva fatto da personale, ufficiali e sottufficiali, della I divisione.

Si parla, poi, di un agente del KGB che probabilmente era obsoleto rispetto a quello che in effetti era il nuovo corso del SVR e così via. Probabilmente ci sarà stato...

FRAGALÀ. No, no. Infatti, le stavo facendo questa domanda perché il 26 ottobre 1999, cioè in pieno SVR e a tanti anni di distanza da quel 1978, dal SISMI viene trasmessa una nota al centro aeroporti che segnala i nominativi russi da tenere sotto attenzione. Tra questi nominativi vi è Sergej Sokolov.

Allora, a seguito di questa nota, il centro aeroporti ha iniziato numerose segnalazioni di spostamenti effettuati da Sokolov che giungono fino al marzo del 2002. Quindi, per voi Sokolov era un personaggio da attenzionare come spia del sistema (SVR o KGB, perché siamo nel 1999 e, quindi, chiaramente vi è il cosiddetto «nuovo corso»).

Per il SISMI, anche nel 1997, quando lei arriva al I reparto, e poi nel 1999, quando scoppia il caso Mitrokhin, Sokolov è un personaggio da tenere sotto controllo.

Allora, se il SISMI aveva la consapevolezza che questo personaggio era sicuramente un agente del KGB, un agente segnalato da Moro prima dell'agguato di Via Fani e del suo sequestro, un agente collegato (adesso lo vedremo) ad una serie di fatti traumatici della storia non soltanto del nostro Paese, ma del mondo intero, come mai, considerate un personaggio di questo genere, che trovate nell'archivio Mitrokhin, una spia *d'antan*, dei vecchi tempi, quando invece nel 1999 e nel 2002 era monitorato perché era un personaggio in perfetta azione di spionaggio a favore, non più dell'Unione Sovietica, ma della Federazione russa?

GRIGNOLO. È sicuro che era un personaggio da tenere presente. Non è detto che fosse ancora un agente nel 1999, perché probabilmente era un discorso che si riferiva anche a Schengen, se ben mi ricordo. Non è detto che venisse da Mitrokhin; poteva essere anche una indicazione che arrivava da un altro Servizio.

Questa è una mia ipotesi.

FRAGALÀ. Scusi, ammiraglio Grignolo, ma voi avevate 62 documenti riguardanti Serghej Sokolov, 1977-1978, sequestro Moro; poi avete una indicazione del 1995 del *dossier* Mitrokhin con Serghej Sokolov come ufficiale del Kgb; il 26 ottobre 1999 trasmettete una nota al vostro centro aeroporti per controllarlo e pedinarlo: non credo lo facevate per Schengen!

GRIGNOLO. Questo non lo so. Può darsi fosse una indicazione.

FRAGALÀ. Sembrerebbe assai strano. O no?

GRIGNOLO. Ha ragione, ma proprio per rispetto non posso dire cose di cui non mi ricordo in modo particolare o non ho mai trattato in modo particolare.

Qui sono venute persone che si sono aperte con tutti voi, che hanno gestito l'analisi dell'archivio della I divisione e hanno evidenziato tutto quello che riguardava i personaggi all'interno della lista Mitrokhin. Non vedo per quale motivo non si possano richiamare o non si può chiedere perché questi 62 documenti non sono stati evidenziati. C'erano dei rapporti, che mi pare siano contenuti nella documentazione arrivata in questa sede, che partivano dalla divisione, arrivavano al reparto e poi andavano al capo del Servizio.

FRAGALÀ. Mi ricorda chi nell'ottobre del 1999 aveva l'incarico al SISMI? Le do una data: il 26 ottobre 1999 Serghej Sokolov arriva in Italia all'aeroporto di Fiumicino; l'11 ottobre scoppia il caso Mitrokhin. Anzi, il 26 ottobre Sokolov entra in Italia e il caso Mitrokhin era già scoppiato

l'11 ottobre 1999, nel senso che era di pubblico dominio, ma voi ve ne occupavate già da quattro anni segretamente.

Come mai questo personaggio che era così presente nella vostra documentazione e nell'archivio Impedian il 26 ottobre non viene contattato o per un'attività di controspionaggio o per relazionarne alla polizia?

GRIGNOLO. Lei è sicuro che non è stato...

FRAGALÀ. Sì, il 26 ottobre arriva in Italia all'aeroporto di Fiumicino.

GRIGNOLO. È sicuro che non è stato contattato?

FRAGALÀ. Dalle vostre carte non risulta e lo chiedo a lei.

GRIGNOLO. Non ricordo, ma probabilmente ci sono altre carte relative a questo signore.

FRAGALÀ. Il SISMI sostiene di averci mandato tutto, 62 documenti.

GRIGNOLO. Mi pare strano. In generale le posso dire che, quando tali questioni venivano sottoposte alla mia attenzione, sicuramente c'era una qualche reazione operativa. Su questo non ho dubbi. Purtroppo sono passati tanti anni e questo non me lo ricordo. Se il fatto è stato sottoposto alla mia attenzione, sicuramente c'è stata una reazione. Ora bisognerebbe chiamare quelli che potevano... il colonnello Prencipe o il capo del raggruppamento centri che indubbiamente... Dovrei per un attimo pensarci sopra, ma non lo ricordo più esattamente. Per rispetto nei confronti di tutti i membri della Commissione, non voglio fare affermazione che non siano precise.

FRAGALÀ. Ammiraglio, può dire alla Commissione se è vero che nell'agosto del 1996 il SISMI ebbe comunicazione ufficiale del fatto che l'SVR della Federazione Russa non aveva ancora conosciuto la defezione dell'archivista colonnello Mitrokhin e che, quindi, erano in corso arresti in tutta Europa, perché i russi non sospettavano che Mitrokhin aveva defezionato. Ha saputo questa notizia?

GRIGNOLO. No.

FRAGALÀ. Ha saputo che il SISMI diede il consenso al Servizio segreto inglese per il passaggio di una serie di informazioni che riguardavano dei nominativi italiani dell'archivio Impedian alla CIA americana che li richiedeva per un'azione di controspionaggio?

GRIGNOLO. Negativo. Quando è stata data questa autorizzazione?

FRAGALÀ. Risulta nella cronologia inviata alla Commissione che il 4 gennaio 1996 BRE comunica che il Servizio statunitense vuole contattare il SISMI. Detto a BRE: «Non si indagherà sui politici per pericolo di disinformazione, anche perché la fonte non è disponibile per eventuale testimonianza in Italia». BRE informa: «Tutte informazioni di base passate alla CIA».

In sostanza, il SISMI acconsente che una serie di informazioni del *dossier* Mitrokhin riguardanti degli agenti del KGB arruolati in Italia, ossia quelli indicati nell'archivio Mitrokhin, vengono passate alla CIA che stava facendo indagini proprio su tali collegamenti con personaggi arruolati dal KGB nel nostro Paese e che compaiono nell'archivio Mitrokhin.

GRIGNOLO. Può darsi che Bonaventura me lo abbia detto successivamente, ma al momento non ero ancora capo reparto.

FRAGALÀ. Nella scorsa audizione ha dichiarato: «È chiarissimo, però vorrei sottolineare che durante la visita a BRE e nella successiva visita che effettuammo alla CIA non parlai di questo fatto particolare ma di un altro fatto, di quello relativo al cosiddetto verme».

Da questa risposta pare di capire che lei, quando si recò presso gli uffici della CIA, parlò di questo scambio di informazioni tra gli elementi che avevate acquisito sugli agenti del KGB arruolati in Italia e presenti nel *dossier* Mitrokhin e lei chiese alla CIA notizie del «verme».

GRIGNOLO. Ricordo questo bene. Era la fine del 1999 e andai alla CIA e domandai di rivedere Illarionov, anzi l'avevo richiesto precedentemente. Arrivai negli Stati Uniti e mi portarono direttamente in una villa particolare a parlare con Illarionov. Credo ci fosse anche il colonnello Bonaventura, anzi c'era sicuramente.

Cercammo di capire qualcosa di più sul «verme», di cui peraltro Illarionov non aveva idea. Cercammo anche di ottenere un incontro con Ames, ma non riuscimmo ad ottenerlo e con un altro...

FRAGALÀ. Perché non siete riusciti ad ottenerlo?

GRIGNOLO. La CIA non aveva la possibilità di farci incontrare con Ames, che era stato condannato all'ergastolo ed era anche sotto controllo dell'FBI.

FRAGALÀ. Perché volevate parlare con Ames?

GRIGNOLO. Sempre per il «verme», perché era la cosa...

FRAGALÀ. Sapevate che gli americani, grazie all'archivio Impedian, avevano acquisito una serie di informazioni sulla rete spionistica anche italiana del KGB?

GRIGNOLO. Credo di sì. Sicuramente.

FRAGALÀ. Ci può dire se è vero che nel 1996 i Servizi segreti finlandesi vi chiesero un'azione congiunta di *intelligence* con il SISMI?

GRIGNOLO. Sicuramente con i Servizi finlandesi facemmo delle operazioni, ma parlo del trasferimento illegale di tecnologie, e questo avvenne quando ero direttore della VIII divisione.

FRAGALÀ. Perché proprio i Servizi finlandesi?

GRIGNOLO. È un po' difficile ricordare per quale motivo i Servizi finlandesi.

Con tali Servizi abbiamo avuto nel tempo, specialmente prima della caduta del muro di Berlino, un grosso rapporto con operazioni, perché alcuni trasferimenti illegali di tecnologie avvenivano proprio in Paesi del nord e in particolare attraverso la Finlandia.

FRAGALÀ. Lei ricorda che la prima fuga di notizie sull'archivio Impedian è collocabile nell'ottobre del 1996, allorché in Francia viene diffusa la notizia sull'attività spionistica del ministro Hernu in favore del KGB?

GRIGNOLO. Questa notizia sicuramente venne fuori, ma che fosse collegata con Impedian non lo ricordo.

FRAGALÀ. Invece sì. Questo glielo dico io.

GRIGNOLO. Se lo dice lei, è una cosa vera.

FRAGALÀ. Nel luglio del 1995 abbiamo la morte, per apparente impiccagione nel bagno, del colonnello Mario Ferraro che era alla I divisione del SISMI, al controspionaggio. La morte di Ferraro comportò una rideterminazione di incarichi e responsabilità all'interno del SISMI, naturalmente alla I divisione?

GRIGNOLO. Non ho idea di quelle che siano state le varianti all'interno della I divisione perché, come ho avuto più volte modo di dire, la compartimentazione era notevolissima. So che ci fu qualche indagine su Ferraro e sulla sua morte per diversi motivi, che ad un certo punto qualche funzionario della I divisione, che era arrivato prima di tutti gli altri, fu indagato per aver preso, mi pare, della documentazione in casa di Ferraro. Questo a occhio e croce, ma per sentito dire. In quel momento non avevo alcun compito di controllo nei confronti della I divisione.

FRAGALÀ. In quale modo il cambio di Governo, all'indomani del 17 maggio 1996, passaggio di consegne tra il presidente del Consiglio Dini ed il presidente del Consiglio Prodi, determinò o condizionò le condotte del SISMI in relazione al *dossier* Mitrokhin?

GRIGNOLO. È una risposta che non posso assolutamente dare, perché mi pare che...

FRAGALÀ. Lei assume l'incarico nel gennaio 1996...

GRIGNOLO. E per la prima volta sentii parlare di questo discorso, come ho detto, da Bonaventura e da Battelli.

FRAGALÀ. Quindi lei non seppe di un diverso atteggiamento nella gestione dell'archivio Mitrokhin tra il periodo in cui era presidente Dini e il periodo in cui diventò presidente Prodi. È così?

GRIGNOLO. Lessi qualcosa, degli appunti che erano stati fatti, prima dal generale Siracusa, poi dall'ammiraglio Battelli, in cui si seguiva una determinata strada, quella dell'indagine sugli archivi all'interno del Servizio, indagine che è continuata per tutto il 1997 e per parte del 1998.

FRAGALÀ. Di chi erano questi appunti?

GRIGNOLO. Erano precedenti, a firma del generale Siracusa e, credo, dell'ammiraglio Battelli.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 16,11 alle ore 16,14).

PRESIDENTE. Ringraziamo il nostro ospite per la sua pazienza, che è stata messa alla prova un giorno in più rispetto agli altri suoi colleghi.

BIELLI. A seguito delle domande fatte, vorrei avere la possibilità di richiamare l'ammiraglio Grignolo. Potrebbe essere una cosa breve e potremmo anche fare, prima o dopo, l'Ufficio di Presidenza integrato.

PRESIDENTE. Lei è disposto a questo proseguimento?

GRIGNOLO. Certamente.

PRESIDENTE. Rinvio pertanto il seguito dell'audizione ad altra seduta.

I lavori hanno termine alle ore 16,15.

